

# **Temi commentati da Scuola 7**

**DICEMBRE 2024**

**02 12 2024**

## **La scuola che educa, orienta e protegge**

1. *Legge 150/2024: giudizi sintetici nella scuola primaria. Ripensare la valutazione come gesto educativo (Bruno Lorenzo CASTROVINCI)*
2. *Modello nazionale di "Consiglio di orientamento". Didattica orientativa e scelte per il futuro (Elena PEDRIALI - Chiara SARTORI)*
3. *Condizione dei minori in Italia. Un'analisi del degrado e alcune proposte di Intervento (Domenico CICCONE)*
4. *Disturbi dell'alimentazione. Come arginare un problema in crescente espansione (Mariella SPINOSI)*

## 1. Legge 150/2024: giudizi sintetici nella scuola primaria. Ripensare la valutazione come gesto educativo



**Bruno Lorenzo CASTROVINCI**

01/12/2024

Valutare non è solo un atto tecnico, né un semplice strumento di misurazione. È un gesto educativo che racchiude in sé il potenziale di influenzare profondamente la crescita di un bambino. Con la legge 150 del 1° ottobre 2024[1], il sistema di valutazione nella scuola primaria italiana si rinnova, riportando al centro i giudizi sintetici.

Legge 150 del 1° ottobre 2024

*Art. 1 – Disposizioni in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti*

1. Al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, sono apportate le seguenti modificazioni:  
a) all'articolo 2:

1) al comma 1, le parole: «nel primo ciclo» sono sostituite dalle seguenti: «nella scuola secondaria di primo grado» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, la valutazione periodica e finale degli apprendimenti, ivi compreso l'insegnamento di educazione civica, delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria è espressa con giudizi sintetici correlati alla descrizione dei livelli di apprendimento raggiunti. Le modalità della valutazione di cui al primo e al secondo periodo sono definite con ordinanza del Ministro dell'istruzione e del merito»

Questo articolo, che da molti viene salutato come un ritorno al passato, potrebbe invece rappresentare un passo in avanti verso un modello educativo che unisce chiarezza, trasparenza e benessere emotivo e che valorizza il ruolo cruciale dei maestri e delle maestre come artefici della crescita dei loro alunni.

### **La centralità del bambino nella valutazione**

La scuola primaria non è solo un luogo dove si apprendono le basi della lettura, della scrittura e del calcolo, ma un vero e proprio laboratorio di vita, dove ogni bambino inizia a forgiare la propria identità cognitiva ed emotiva. Qui, il sapere si intreccia con l'essere, e ogni esperienza scolastica contribuisce a costruire le fondamenta del futuro adulto. In questo contesto, la valutazione non può ridursi a un mero giudizio di merito: deve trasformarsi in uno strumento di crescita, capace di alimentare la motivazione, il senso di appartenenza e, soprattutto, la fiducia in sé stessi.

I giudizi sintetici introdotti dalla legge 150/2024, con aggettivi come "ottimo" o "buono", rappresentano un linguaggio che i bambini possono comprendere e interiorizzare più facilmente. Essi non solo misurano il risultato, ma lo raccontano, rendendo il percorso di apprendimento tangibile e accessibile anche ai più piccoli. Ogni giudizio diventa così una guida, un segnale che aiuta il bambino a comprendere dove si trova nel suo cammino e quali passi può ancora compiere. Allo stesso tempo, questi giudizi rappresentano un ponte tra scuola e famiglia, perché comunicano in modo trasparente non solo i traguardi raggiunti, ma anche il potenziale ancora inespresso del bambino.

La chiarezza comunicativa favorisce una collaborazione costruttiva tra genitori e insegnanti, creando un'alleanza educativa che ha come obiettivo comune il benessere e la crescita del bambino. La valutazione diventa così un momento di riflessione condivisa, un'occasione per costruire un dialogo che non si limiti ai risultati scolastici, ma che abbracci l'intero percorso di sviluppo, nel rispetto dei tempi e delle unicità di ogni soggetto.

### **L'importanza del rinforzo secondo le neuroscienze**

Le neuroscienze evidenziano come le emozioni giochino un ruolo fondamentale nel processo di apprendimento. Un ambiente sereno, in cui la valutazione viene percepita non come una minaccia, ma come un'opportunità di crescita, stimola il cervello a operare in modo più

efficace. I giudizi sintetici, se impiegati con cura, si trasformano in strumenti di rinforzo che possono influire profondamente sulla motivazione e sul comportamento degli alunni.

Un "ottimo", un "buono" costituiscono sicuramente un apprezzamento e conseguentemente un rinforzo positivo. Come ogni apprezzamento, attiva nel cervello il circuito della ricompensa portando al rilascio di dopamina. Questo neurotrasmettitore non solo genera un senso di soddisfazione, ma contribuisce anche a consolidare il ricordo dell'esperienza positiva, incentivando il bambino a ripetere comportamenti simili in futuro. Questo meccanismo crea un circolo virtuoso, dove l'impegno viene premiato e il piacere di apprendere si rafforza. Tuttavia, il rinforzo non avviene solo attraverso un giudizio positivo: anche un giudizio come "discreto" o "sufficiente" può rappresentare sì un rinforzo negativo ma, se accompagnato da indicazioni precise e incoraggiamenti, può diventare anche costruttivo. È un tipo di *feedback* che indica la necessità di miglioramento e aiuta il bambino a riflettere sugli errori, a cercare soluzioni, anche a sviluppare resilienza e capacità di *problem-solving*.

Maria Montessori descriveva l'errore come un "insegnante naturale" e sottolineava l'importanza di affrontarlo in un ambiente supportivo. Quando il bambino percepisce che l'errore non è un fallimento, ma un passo verso il miglioramento, il sistema limbico viene attivato in modo positivo, promuovendo un atteggiamento proattivo. In questo contesto, il rinforzo diventa un linguaggio educativo che sostiene il percorso dell'alunno, aiutandolo a superare gli ostacoli e a costruire fiducia nelle proprie capacità.

### **Il ruolo trasformativo della pedagogia nella valutazione**

Dal punto di vista pedagogico, la riforma dei giudizi sintetici invita i docenti a riconsiderare la loro funzione non solo come valutatori, ma come mediatori del sapere e facilitatori della crescita. La valutazione non si limita a fotografare il risultato, ma diventa un momento educativo in cui l'insegnante interpreta il percorso di ogni alunno, valorizzandone i progressi e orientandolo verso nuove opportunità di apprendimento.

Jean Piaget ci ricorda che il bambino è un costruttore attivo del proprio sapere, che apprende esplorando e riorganizzando continuamente le proprie conoscenze. I giudizi sintetici, se utilizzati in modo mirato, possono rispettare questa natura attiva, offrendo un *feedback* immediato e comprensibile che non interrompe, ma sostiene il flusso dell'apprendimento. Un giudizio come "buono" non è solo un'indicazione di merito, ma un messaggio che riconosce il valore del percorso intrapreso dal bambino, stimolandolo a proseguire con fiducia.

Lev Vygotskij, con il concetto di "zona di sviluppo prossimale" (ZPD), sottolinea come il potenziale di apprendimento di un bambino si collochi tra ciò che può fare da solo e ciò che può raggiungere con il supporto di un adulto o di un pari. I giudizi sintetici, arricchiti da indicazioni specifiche, si inseriscono in questa zona di crescita, fungendo da guida che spinge l'alunno verso traguardi più ambiziosi senza sovraccaricarlo. In questo modo, la valutazione diventa uno strumento per stimolare il progresso, rafforzare la motivazione e accompagnare il bambino nel superare i propri limiti.

La riforma richiede quindi ai docenti una sensibilità pedagogica che vada oltre la semplice assegnazione di giudizi. Essi devono affinare la capacità di osservare, comprendere e comunicare, trasformando ogni valutazione in un'occasione di dialogo costruttivo con il bambino. Questo processo implica una responsabilità profonda, perché il modo in cui il giudizio viene comunicato può influenzare non solo il rendimento scolastico, ma anche l'autostima e il rapporto del bambino con l'apprendimento.

### **Un equilibrio tra cura e rigore**

La valutazione basata sui giudizi sintetici può risolvere il delicato equilibrio tra il rigore della misurazione e l'attenzione alla persona che è doveroso avere in ambito educativo. È uno strumento che può aiutare i docenti ad offrire *feedback* più immediati e a rispondere con maggiore efficacia alle esigenze individuali di ogni alunno. Con i giudizi sintetici la valutazione può diventare, per l'alunno, uno strumento per riconoscersi, per il docente, una modalità semplice di incoraggiamento, per le famiglie, un ponte comunicativo che favorisce una maggiore partecipazione al percorso formativo. I giudizi sintetici possono aiutare i genitori a cogliere con maggiore facilità il cammino intrapreso dall'alunno per andare oltre la semplice comprensione dei risultati.

In questo contesto, la valutazione non è più un atto freddo e distante, ma un gesto educativo, un segnale che può illuminare i successi, ma anche orientare lo studente a superare le difficoltà, offrendo sostegno e direzione. È la valutazione formativa quella che non si limita a misurare ciò che è stato appreso, quella che pone al centro il benessere emotivo del bambino, trasformando l'atto valutativo in un'esperienza di dialogo e crescita personale, è quella che lascia un'impronta oltre i confini della scuola e che coinvolge la crescita personale e sociale dell'individuo.

Un ambiente scolastico che accoglie l'errore non come fallimento, ma come parte naturale del percorso, crea le condizioni ideali per lo sviluppo di competenze cognitive, emotive e relazionali. Se il progresso di ogni studente, anche il più piccolo, viene valorizzato, diventa più facile superare le difficoltà. La costruzione di un clima positivo favorisce non solo l'apprendimento, ma anche la fiducia, pilastro fondamentale per il successo educativo.

I maestri e le maestre, con il loro ruolo di guide pazienti e attente, sono chiamati a costruire relazioni autentiche con i loro alunni. Essi non sono semplici trasmettitori di sapere, ma facilitatori del potenziale di ogni bambino, proprio attraverso la cura e l'attenzione. In un ambiente scolastico così concepito, ogni bambino si sente accolto, rispettato e motivato a dare il meglio di sé. La valutazione, in questa visione, non è solo una tappa del percorso scolastico, ma un atto di fiducia nel futuro, un invito a crescere e a credere nelle proprie possibilità.

Così, anche il giudizio sintetico può contribuire a migliorare il linguaggio educativo, capace di parlare al cuore e alla mente.

### **Tre esempi pratici per una valutazione costruttiva**

Questo ritorno ai giudizi sintetici[2], sancito dalla legge 150/2024, può comunque rappresentare una nuova prospettiva per la valutazione nella scuola primaria. Tuttavia, è importante sottolineare che per l'applicazione della norma sarà necessario attendere l'ordinanza ministeriale che ne definirà nel dettaglio le modalità operative. Facciamo alcuni esempi per dare un'idea di come i giudizi sintetici possano valorizzare il percorso formativo degli studenti.

- Sofia, una bambina di terza primaria, presenta all'insegnante il suo tema. L'elaborato è ben scritto e mostra creatività, ma contiene alcuni errori grammaticali. L'insegnante assegna il giudizio "buono", però aggiunge: *"Sofia, il tuo racconto è davvero originale e hai usato una descrizione coinvolgente. Lavora sulle concordanze dei tempi verbali: ricorda che devono corrispondere tra loro. Complimenti per l'ottima immaginazione!"*. Quest'approccio evidenzia i punti di forza dell'alunna, la indirizza contemporaneamente verso miglioramenti specifici, senza scoraggiarla.
- Un altro esempio pratico riguarda un'attività di scienze. Durante un esperimento sulla crescita delle piante, Luca, un bambino curioso ma spesso disordinato, raccoglie dati precisi ma non organizza le sue osservazioni in modo chiaro. L'insegnante assegna il giudizio "discreto" e specifica: *"Hai raccolto molte informazioni utili e corrette. Prova a strutturarle meglio, ad esempio usando tabelle o schemi. Il tuo interesse per la materia è evidente, continua così!"*. Questo giudizio lo incoraggia a concentrarsi sull'organizzazione del lavoro, valorizzando la sua curiosità.
- Infine, in una verifica di matematica, Giulia risolve correttamente solo metà degli esercizi, ma dimostra di aver compreso i concetti di base. L'insegnante attribuisce il giudizio "sufficiente", accompagnato dal commento: *"Hai compreso il metodo per risolvere le addizioni e sottrazioni, ma hai bisogno di esercitarti di più per evitare errori nei calcoli. Sono sicuro che con un po' di pratica raggiungerai risultati migliori!"*. In questo modo, l'alunna percepisce il giudizio come uno stimolo per migliorare, anziché come una penalizzazione.

Questi esempi mostrano come i giudizi sintetici, se accompagnati da una comunicazione chiara e costruttiva, possano diventare uno strumento per valorizzare i progressi individuali, incentivare l'impegno e orientare gli studenti verso obiettivi realistici. L'attesa dell'ordinanza ministeriale sarà decisiva per definire il quadro completo di applicazione della norma, ma gli insegnanti possono già iniziare a riflettere su come trasformare ogni valutazione in un momento di crescita e dialogo.

## Conclusione

È importante leggere la legge 150/2024 come un invito a ripensare la valutazione come gesto educativo che guarda al futuro con responsabilità e speranza. Per i maestri e le maestre, è l'occasione di trasformare ogni giudizio in un atto d'amore e di cura, che non solo misura, ma riconosce e costruisce. Per i genitori, è l'opportunità di vedere nella valutazione un dialogo aperto con la scuola, un'occasione per condividere il cammino di crescita dei propri figli. E per i bambini, è la promessa che ogni voto sarà una spinta verso il loro meglio, un piccolo passo in quel grande viaggio che è la vita.

[1] Legge 150 del 1° ottobre 2024, *Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati*. È vigente dal 30 novembre 2024

[2] In realtà si tratta di un secondo ripristino dei giudizi sintetici. Il primo risale a quasi trent'anni fa. Con la [circolare ministeriale](#) 7 agosto 1996, n. 491, dopo la breve esperienza della scala pentenaria (A, B, C, D, E) negli anni 1993-1996, si ritorna a pratiche più rassicuranti. I cinque livelli che avrebbero dovuto rappresentare precisi indicatori di competenza, furono trasformati in cinque giudizi e sintetizzati in 5 aggettivi. Così si legge nella circolare: "*Ciascun insegnante esprimerà (...) un giudizio sintetico, che testimoni il livello di apprendimento raggiunto dall'alunno nelle diverse discipline previste dal curriculum scolastico. Tra le possibili soluzioni, la scelta adottata di esprimere il giudizio sintetico con la formulazione: ottimo, distinto, buono, sufficiente, non sufficiente, è stata determinata, anche, dall'esigenza di garantire una coerenza con quanto in vigore per gli esami di licenza della scuola secondaria di I grado*" [ndr].

## 2. Modello nazionale di "Consiglio di orientamento". Didattica orientativa e scelte per il futuro



**Elena PEDRIALI**



**Chiara SARTORI**

01/12/2024

Un'importante novità nel sistema scolastico italiano è quella dell'emanazione del modello nazionale di "Consiglio di orientamento" per gli studenti della scuola secondaria di primo grado. È stato introdotto con il DM n. 229 del 14 novembre 2024 con l'obiettivo di supportare, in modo uniforme e strategico, le scelte degli studenti al termine del primo ciclo d'istruzione, proprio in prossimità dell'avvio delle iscrizioni, che partiranno dall'8 gennaio 2025. Infatti il modello nazionale sarà operativo a partire dall'anno scolastico 2024/2025.

Questa iniziativa si colloca all'interno delle riforme previste dal PNRR, volte a combattere la dispersione scolastica e a migliorare il successo formativo.

### **La centralità del Consiglio di Classe**

È importante per il Consiglio di classe poter disporre di un modello nazionale; in tal modo è più facile garantire un comportamento uniforme per tutte le situazioni e superare, quindi, la precedente eterogeneità che si era venuta a determinare proprio a causa della mancanza di indicazioni nazionali. Con il "Consiglio di orientamento", si intende, infatti, aiutare gli studenti e le famiglie nella scelta del percorso di studi, suggerendo soprattutto ai genitori, in maniera chiara e pertinente, la strada più adeguata per ogni singolo studente, sempre nell'ottica del rispetto dell'obbligo scolastico e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Qui è in gioco la centralità del Consiglio di Classe il quale avrà la responsabilità di elaborare indicazioni personalizzate che tengano conto di attitudini, interessi e competenze, incluse quelle acquisite attraverso attività extrascolastiche e incluse le eventuali certificazioni. I consigli di classe dovranno, infatti, partire dall'analisi delle principali aree di interesse dimostrate dai singoli alunni durante il percorso scolastico e formativo, in ambito curricolare ed extracurricolare, indicare se e quali certificazioni sono state conseguite entro la data di espressione del consiglio orientativo e, successivamente, individuare per ciascun alunno il percorso ritenuto più adeguato e il relativo indirizzo di studio.

Il Consiglio di orientamento sarà integrato nell'E-Portfolio dell'alunno, uno strumento digitale previsto dalle linee guida ministeriali[1] (22 dicembre 2022, n. 328).

### **Procedure**

Per la compilazione dei vari campi del modello e la pubblicazione al suo interno dell'E-Portfolio, le istituzioni scolastiche si avvarranno di specifiche funzioni all'interno dell'Anagrafe nazionale studenti nel SIDI, disponibili a partire dal 2 dicembre 2024 accedendo all'Area Alunni → Anagrafe Nazionale Studenti → Consiglio di Orientamento.

La trasmissione può avvenire in due modalità distinte: inserimento diretto al SIDI oppure mediante l'invio di un flusso da pacchetto locale di fornitore certificato. La Guida Operativa, con la descrizione di tutte le attività, è consultabile nella sezione "Documenti e Manuali" del portale dei servizi SIDI.

Con l'entrata in vigore di tale modello dal corrente anno scolastico, l'orientamento non si limita a fornire informazioni sui percorsi di studio o di lavoro, ma si configura come un processo continuo volto a sviluppare la conoscenza di sé e delle opportunità disponibili, aiutando gli

studenti a prendere decisioni consapevoli e ad elaborare un progetto di vita coerente con i propri interessi e capacità.

Del resto l'adozione di tale modello intende non solo ridurre il rischio di abbandono scolastico, ma pure favorire un sistema di orientamento personalizzato e continuo, che tenga conto delle specificità del territorio e delle esigenze degli studenti.

### **Il parere del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione**

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI), nella seduta plenaria del 12 novembre u.s. ha espresso parere favorevole al modello. Ha evidenziato quanto sia importante un buon orientamento per la lotta alla dispersione e all'insuccesso formativo degli studenti e come l'attività di orientamento debba accompagnare ciascun individuo per tutto l'arco della vita nella conoscenza di sé e del contesto sociale, culturale ed economico che lo circonda, configurandosi come un diritto permanente di ogni persona. Va ricordato infatti che, secondo le Linee guida per l'orientamento (DM n328/2022), la didattica orientativa integra le attività di orientamento nei processi di insegnamento e apprendimento sin dai primi gradi scolastici.

Ha anche sottolineato, però, la necessità di rafforzare la formazione sia per i docenti tutor dell'orientamento sia per una didattica orientativa rivolta a tutto il personale docente che dovrebbe essere inserita tra le azioni previste dal Piano Nazionale di Formazione.

Richiama quanto previsto dal D.M 5/2021[2] sugli esami integrativi e di idoneità nei percorsi del sistema nazionale di istruzione, che, per favorire il ri-orientamento e il successo formativo, consente il passaggio ad altro percorso, indirizzo, articolazione, opzione di scuola secondaria di secondo grado in maniera più flessibile, riconoscendo la possibilità che la scelta effettuata di fatto all'inizio della terza classe della scuola secondaria di primo grado possa essere rivista.

Suggerisce, infine, un possibile approfondimento in merito all'indicazione o alla non indicazione del settore/indirizzo in relazione all'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado e un monitoraggio dell'utilizzo del modello nazionale di orientamento.

### **Obiettivi della didattica orientativa**

La didattica orientativa diventa un approccio pedagogico che integra l'orientamento all'interno delle attività didattiche quotidiane, con l'obiettivo di guidare gli studenti a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie competenze e delle opportunità future. Questo metodo trasforma l'orientamento da un'attività isolata a una pratica educativa costante e trasversale. Orientare, pertanto, non si sostanzia solo nell'informare sui percorsi futuri di studio e di lavoro, ma significa soprattutto garantire gli strumenti per acquisire la conoscenza di sé e quindi delle proprie attitudini. È in questa accezione che l'orientamento scolastico farà crescere la capacità di operare scelte consapevoli sul proprio futuro, non solo lavorativo, che, come è noto, è in continuo mutamento.

Molti sono gli obiettivi della didattica orientativa:

- *lo sviluppo dell'autonomia e della consapevolezza personale.* Gli studenti sono incoraggiati a riflettere sui propri interessi, attitudini e aspirazioni;
- *l'integrazione nei percorsi di studio.* L'orientamento non è limitato ai momenti di transizione, ma diventa parte integrante del curriculum scolastico. Le attività includono moduli di almeno 30 ore annuali per rafforzare la consapevolezza degli studenti sui propri punti di forza e debolezza;
- *il protagonismo degli studenti.* Si promuove una partecipazione attiva, incentivando lo sviluppo delle competenze personali e trasversali attraverso esperienze curriculari ed extracurriculari;
- *l'acquisizione di competenze chiave.* Si punta su competenze trasversali, come il problem-solving, il pensiero critico e la capacità di lavorare in gruppo, fondamentali per affrontare scelte educative e professionali;
- *la preparazione alla transizione.* Aiuta gli studenti a gestire i passaggi tra i vari gradi di istruzione e tra scuola e lavoro, promuovendo scelte consapevoli e mirate.

### **Gli strumenti della didattica orientativa**

La didattica orientativa viene applicata in modo trasversale, coinvolgendo tutte le discipline, e valorizzando l'esperienza scolastica come un momento di crescita globale. Questo approccio è in sintonia con la lotta alla dispersione scolastica e con l'obiettivo di superare il *mismatch* tra formazione e lavoro, preparando gli studenti a scegliere percorsi coerenti con le proprie ambizioni

e a guardare anche alle potenzialità del territorio e del mondo del lavoro. I principali strumenti utili a rinforzare una didattica orientativa sono:

- le attività personalizzate, ossia moduli di orientamento di almeno 30 ore annuali, che includono laboratori, incontri con esperti e analisi dei percorsi formativi disponibili;
- l'E-Portfolio, ossia lo strumento digitale in cui lo studente raccoglie riflessioni, risultati scolastici ed esperienze significative, utile per tracciare un percorso formativo chiaro;
- alcune figure specifiche come il docente tutor che aiutano a progettare percorsi personalizzati, favorendo un dialogo costante con studenti e famiglie. Il tutor guida gli studenti nella comprensione delle loro potenzialità e nell'uso dell'E-Portfolio, lavorando a stretto contatto con le famiglie e gli insegnanti;
- la collaborazione con il territorio ossia il coinvolgimento di scuole, enti locali, università, ITS Academy e aziende per offrire un quadro realistico del mondo del lavoro e delle opportunità formative.

### **Per concludere**

L'entrata in vigore del nuovo modello nazionale potrà consentire agli studenti della scuola secondaria di I grado l'opportunità di avvicinarsi ad un documento di facile lettura caratterizzato da un lessico e da un approccio che le famiglie e le scuole secondarie di II grado potranno condividere. Tale opportunità potrà offrire una chiara prospettiva di intenti legati ad una dimensione orientativa che tenga conto delle ambizioni, delle peculiarità e dei talenti di ogni studente.

[1] Decreto 22 dicembre 2022, n. 328, [Linee guida per l'orientamento](#).

[2] D.M n. 5 dell'8 febbraio 2021, *Decreto Ministeriale concernente gli esami integrativi e gli esami di idoneità nei percorsi del sistema nazionale di istruzione.*

### 3. Condizione dei minori in Italia. Un'analisi del degrado e alcune proposte di Intervento



**Domenico CICCONE**

01/12/2024

La commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, presieduta dalla parlamentare Michela Vittoria Brambilla, ha pubblicato, il 26 novembre scorso, il documento conclusivo[1] dell'indagine conoscitiva sul *degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori in Italia*, con un focus sulla diffusione di alcol, nuove droghe, aggressività e violenza. L'indagine conoscitiva è stata svolta ascoltando esperti, operatori di comunità e rappresentanti delle istituzioni, per offrire un quadro completo del fenomeno e proporre soluzioni concrete.

Obiettivo dell'indagine parlamentare è stato l'approfondimento delle più gravi manifestazioni di degrado esistenziale tra i minori, quali le tossicodipendenze, il consumo di alcol e i comportamenti violenti. I numerosi fatti di cronaca, tra cui il caso "Caivano", hanno richiamato l'attenzione su queste tematiche che a partire dal 2023 hanno animato i lavori.

Tra le più frequenti manifestazioni di degrado nella condizione dei più giovani, aumentano, soprattutto in alcune aree del Paese, il consumo di droghe (anche le cosiddette nuove sostanze psicoattive come i cannabinoidi artificiali), il consumo di alcol e la violenza sui più deboli.

#### **Il degrado urbano**

Il contesto del degrado urbano in Italia, che ha trovato un emblematico caso nei fatti di Caivano, mostra una diffusione, ormai endemica, di periferie degradate, caratterizzate da criminalità e mancanza di opportunità. Questi luoghi espongono i minori a rischi accresciuti, spingendoli verso comportamenti illeciti e favorendo il loro coinvolgimento in attività criminali.

#### *La criminalità*

Una delle principali problematiche, legate al degrado urbano, è il controllo del territorio da parte della criminalità, che si sostanzia nel traffico di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione, spesso minorile, ed in ogni genere di attività illecite. Questi luoghi sono caratterizzati da tassi elevati di dispersione scolastica e dall'elevato numero di *ammonizioni* a minori, anche in fasce d'età molto basse (6-10 anni). Gli indicatori allarmanti della gravità della situazione riguardano soprattutto i giovani provenienti da famiglie disagiate, e/o immigrate, che abbandonano lo studio per lavorare o per seguire le bande giovanili. La povertà educativa e culturale limita fortemente le aspettative e le opportunità di crescita personale e culturale dei bambini e dei ragazzi, che vivono in tali contesti, privi di stimoli, servizi e spazi adeguati.

#### *La densità abitativa*

Le problematiche sono legate all'alta densità abitativa, alla mancanza di punti di riferimento e alla radicata e persistente povertà in cui le famiglie sono sempre più povere e i bambini e i ragazzi sempre più vulnerabili. Le zone caratterizzate dal disagio sono densamente abitate e la povertà di bambini e adolescenti, cresciuti in famiglie deprivate, è più invisibile, in quanto generalizzata ma perfino estrema, in quanto legata alla disegualianza nell'istruzione, all'accesso al lavoro e alle loro chance di vita futura.

#### *La povertà educativa*

La povertà educativa dei minori in questi territori rappresenta uno svantaggio cumulativo che va dall'esclusione alla formazione, all'impossibilità di sviluppare competenze adeguate, alla mancanza di opportunità ludiche e culturali, alla difficoltà di socializzazione, alla completa assenza di strutture sportive.

Secondo la Commissione negli ultimi anni, anche a seguito della grave crisi provocata dalla diffusione del Covid, le famiglie hanno sperimentato condizioni di povertà estrema che vanno ben oltre il mero aspetto economico.

La dimensione psico-sociale delle famiglie, più duramente colpita, è quella dove i genitori sono protesi a cercare lavoro per provvedere al fabbisogno economico della famiglia, ma trascurano o abdicano il bisogno educativo. L'abuso di alcol, l'aggressività familiare, la dipendenza dal gioco e crescenti conflitti nella coppia genitoriale sono gli esiti devastanti, nella maggior parte dei casi, comuni nelle situazioni depresse.

### **Il deserto etico**

In tali contesti è carente il ruolo genitoriale del padre, in grado, molto spesso, di porre ai figli solo limiti e regole. In particolare, nelle famiglie con padri detenuti, le madri hanno dovuto assumere a fatica il ruolo educativo di entrambi i genitori e hanno trovato un valido supporto nelle strutture della comunità locale.

#### *Genitori e figli: il rischio del rapporto tra pari*

I genitori, spesso giovani ma molto vulnerabili, instaurano con i figli un rapporto tra pari, che non giova però ad una sana crescita psicofisica, favorendo lo sviluppo di personalità insicure, a volte colme di rabbia, di risentimento o di apatia. Sono manifestazioni di un sentire che portano anche alla depressione. La figura materna, secondo la Commissione, risulta affaticata, incapace di fornire protezione o di offrire contenimento emotivo ai figli, essendone essa stessa sprovvista. I giovani crescono quindi in una sorta di "deserto etico", e tale dato è confermato dalle numerose relazioni dei servizi sociali, da cui emerge anche una situazione di "inappetenza" verso la parola, un fenomeno, diffuso sempre di più tra i giovani, che moltiplica gli effetti negativi del disagio. Le parole utilizzate dai nostri giovani si compongono, per lo più, di strutture minime, spesso senza l'uso del verbo e avulse dalla traiettoria del tempo, restando sempre ferme al presente, utilizzando raramente il futuro e il congiuntivo. La proiezione psicologica e spazio-temporale di questi giovani, che non riescono a proiettarsi ed immaginarsi nel futuro, esige attenzione, in quanto il loro orizzonte appare, nella maggioranza dei casi, limitato al presente e non esteso alla soglia dell'età adulta.

#### *I rifiuti*

Tale situazione sfocia nel rifiuto per la scuola, nella disubbidienza verso gli adulti, in difficoltà nelle relazioni con i coetanei, in disturbi dell'umore, del sonno e dell'alimentazione. Dai disturbi oppositivo-provocatori degli adolescenti scaturiscono, in molti casi, il successivo abuso di sostanze e comportamenti autolesivi, che si traducono poi, da adulti, dal punto di vista comportamentale, nella persistenza o comparsa di disturbi emotivi e psichici, sintomatici di una condizione di disagio caratterizzata da iperattività, intolleranza alle regole, rigidità nei giudizi di valore, riconoscimento della sola autorità violenta, difficoltà a riconoscere e verbalizzare le emozioni, incostanza nel perseguire un obiettivo e scarsa capacità emotiva.

Il ruolo della scuola come agenzia educativa esce fortemente sminuito e compromesso, non essendo più considerata un investimento per il futuro, con il risultato di un aumento della percentuale di dispersione scolastica.

### **L'uso di alcolici**

La diffusione del consumo di alcol tra i giovani è ormai giunta a livelli preoccupanti: si tratta della sostanza psicoattiva di più comune utilizzo tra i minorenni. Circa il 69% riferisce di averne bevuto nel corso del 2023. Il problema è che questa sostanza diventa oggetto di sfide e, anche per questo motivo, le intossicazioni e il *binge drinking* (consumo di 5 o più bevande alcoliche consecutivamente) riguardano rispettivamente il 13% e il 25% dei ragazzini al di sotto dei 18 anni. L'età della prima ubriacatura si sta riducendo sempre di più e diventa un vanto da esibire. Una ulteriore novità è il sorpasso di genere. Nonostante in passato l'utilizzo di alcol sia stato inquadrato come un comportamento tipicamente maschile, nel 2023 sono state soprattutto le ragazze ad aver consumato in eccesso bevande alcoliche, raggiungendo e superando i coetanei maschi. È rilevante anche osservare come in questa fascia di età si osservino differenze di genere meno marcate e i comportamenti di consumo delle ragazze sono quasi sovrapponibili a quelli dei ragazzi, a differenza di ciò che si osserva per l'età adulta in cui gli uomini sono in numero superiore alle donne.

I ragazzi utilizzano pratiche gravissime, pesantemente disfunzionali, come, ad esempio:

- il *drelfie* (farsi fotografare ubriacati nelle peggiori condizioni);

- l'*eyeballing* (cioè iniettarsi l'alcol negli occhi e poi farsi fotografare e far vedere ai coetanei che non succede nulla, quando in realtà comporta gravi danni alla retina);
- la *neknomination* (in cui si riceve la sfida da un "amico" sul proprio profilo Facebook e si sceglie quali e quante bevande alcoliche consumare il più velocemente possibile, per poi farsi riprendere);
- il *balconing* (ubriacarsi e buttarsi dal balcone su una piscina sottostante o su un altro balcone).

L'uso di alcol è un comportamento che i giovani raccontano come abituale, diffuso in modo capillare, associato ad altre sostanze. I pazienti con problemi di sostanze illegali, infatti, sono generalmente abituati a un uso non problematizzato dell'alcol, quasi un'abitudine che le stesse famiglie sottovalutano ignorando i rischi connessi al bere in eccesso e non fornendo informazioni corrette ai figli. La verità drammatica è data, in alcuni casi, dal fatto che gli stessi genitori sono consumatori scorretti di bevande alcoliche.

### **Le sostanze illecite**

Dalle audizioni è altresì emerso che, nel biennio 2022-2023, vi è stato un generale aumento del consumo di sostanze illecite, tornato a valori in linea o superiori a quelli pre-pandemici. La tendenza osservata nel corso del 2023 è confermata sia nel consumo di sostanze come la cannabis, sia nei consumi di cocaina, oppiacei e allucinogeni che, dopo il calo del biennio 2020-2021, sono tornati ai livelli del 2019.

I dati presentati, relativi alle fasce giovanili, sono allarmanti: 4 minori su 10 tra i 15 e i 19 anni consumano sostanze stupefacenti con un primato per la cannabis che rimane la sostanza illegale più utilizzata. Purtroppo si registra un aumento preoccupante del consumo di cocaina, oppiacei, allucinogeni e nuove sostanze psicoattive (NPS), come i cannabinoidi sintetici, la ketamina e il fentanyl.

La diffusione e l'acquisto online delle NPS uniti alla mancanza di percezione del rischio sono fattori concomitanti per tale aumento sconsiderato del consumo. Non fa eccezione l'uso di psicofarmaci senza prescrizione medica, reperiti in casa, online o sul mercato nero.

L'aumento generalizzato di aggressività e violenza appare tra le conseguenze dirette del degrado sociale e dell'abuso di sostanze psicoattive; peraltro è evidente un aumento di disturbi neuropsichiatrici, come l'ADHD e il disturbo della condotta, che acquisiscono i comportamenti aggressivi.

Il documento, con lucida determinazione ma con dati sconcertanti, illustra i devastanti effetti di tali comportamenti: *"Circa 100mila studenti (4,1%) hanno assunto allucinogeni nella loro vita, quasi 49mila (2%) ne hanno fatto uso nel corso dell'ultimo anno. Si registra, anche in rapporto agli allucinogeni, un aumento dei consumi al crescere dell'età e, per tutte le fasce d'età, i consumi sono in prevalenza maschili. Quasi la metà dei ragazzi che ha utilizzato allucinogeni dice di averlo fatto per la prima volta tra i 15 e i 17 anni, mentre il 37% non oltre i 14"*.

È anche facile supporre una stretta correlazione tra abuso di sostanze, violenza, aumento di incidenti stradali, risse e aggressioni.

### **L'aggressività e la violenza**

Aggressività e violenza, dovute all'uso di alcol e sostanze, appaiono in costante aumento nella popolazione giovanile, ugualmente crescente ed elevato risulta l'impatto sociale. C'è grande allarme sui reati dei minori e delle loro bande, sul consumo di alcol e di stupefacenti e sulle altre dipendenze patologiche non meno gravi come, ad esempio, quelle del web: il gioco on line ma anche le dipendenze di natura psicologica da altre persone, ossia le forme immature di relazione, che spesso si instaurano anch'esse per via telematica.

Nel 2023, circa il 40% degli studenti minorenni ha partecipato a risse, mentre il 14% ha preso parte a episodi di violenza collettiva, il 6% ha danneggiato di proposito beni pubblici o privati, percentuale che equivale rispettivamente al 7,6% e al 4,2%, se si considera chi lo ha fatto dopo aver bevuto alcol o dopo aver assunto sostanze.

Vi è anche una percentuale di studenti (8,1%) che già in questa fascia di età ha avuto problemi con le Forze dell'ordine o si è reso protagonista (6,5%) di gravi aggressioni fisiche, tanto da richiedere l'intervento di un medico. Nel mondo digitale, nello stesso anno, il 30% dei minorenni è stato attivamente coinvolto in atti di cyber bullismo, anche senza partecipazione attiva, il 10% circa ha assistito a una scena di violenza filmata da altri con il cellulare, mentre il 2% ha riferito di averla filmata direttamente.

Purtroppo la correlazione tra abuso di alcol o uso di sostanze stupefacenti e comportamenti violenti è sottostimata perché, ad esempio, per gli incidenti stradali non sempre vi è la rilevazione del tasso alcolemico o il prelievo ematico da parte delle Forze di polizia; se effettuato regolarmente, quest'ultimo, farebbe emergere anche l'avvenuta assunzione di stupefacenti.

### **Il bullismo e il cyber bullismo**

Tra i comportamenti a rischio dell'età adolescenziale e preadolescenziale, i fenomeni del bullismo e del cyber bullismo sono stati attentamente analizzati dalla commissione. Essi sono caratterizzati da manifestazioni violente e intenzionali, di tipo verbale, fisico, sociale, ripetute nel tempo da parte di un singolo o da più persone, anche online. Ambedue i comportamenti impropri sono caratterizzati da uno squilibrio di potere tra chi aggredisce, per ferire e umiliare, e chi subisce e non riesce a difendersi.

Si tratta di fenomeni che esprimono intolleranza e non accettazione verso chi è ritenuto diverso per etnia, religione, caratteristiche psicofisiche, identità di genere o per particolari realtà familiari che trovano origine prevalentemente in ambito scolastico e rappresentano anche un incremento di costi per il sistema economico, sociale, educativo, e giudiziario.

Diversi studi indicano anche un'associazione fra essere stato vittima di atti di "bullismo" e abbandono scolastico. Peraltro i dati messi a disposizione della Commissione, mostrano che il bullismo, a differenza di quanto si pensi, non riguarda principalmente i ragazzi/ragazze delle scuole superiori. Infatti, gli atti di bullismo subiti a scuola sono più frequenti nei più piccoli (11-13 anni) e nelle ragazze; per il bullismo le proporzioni sono simili a quelle del 2017-2018. Il fenomeno del cyber bullismo è invece in crescita nelle ragazze e nei ragazzi di 11 e 13 anni. I due fenomeni, dopo aver fatto danni spesso indelebili, decrescono con il crescere dell'età.

Il bullismo ed il cyber bullismo non sono comportamenti secondari o poco rilevanti, ad essi è associato l'insorgere di problemi psicofisici nel periodo adolescenziale che includono disturbi d'ansia e dell'umore, ideazione suicidaria, autolesionismo e disturbi da deficit di attenzione e da comportamento dirompente, disturbi della condotta, e disturbi oppositivo-provocatorio.

Come se non bastasse, subire atti di intimidazione, minaccia o derisione espone a un maggior rischio di successivo abuso e dipendenza da alcol e/o sostanze psicoattive. Ad esempio, la Commissione fa notare che tra le conseguenze dell'essere stati vittime di atti di bullismo nella scuola elementare è stato rilevato nel corso dell'adolescenza un aumento del rischio di insorgenza di disturbi somatici, della personalità, psicotici e di tabagismo. Negli adulti vittime di bullismo in età infantile o adolescenziale sono stati invece osservati elevati rischi di problemi di salute fisica, nell'ambito delle relazioni sociali e nell'inserimento lavorativo.

### **Il ruolo chiave della scuola**

Dalle analisi condotte e dalle testimonianze sul campo, ad opera di molti esperti del settore, è naturalmente emerso il ruolo chiave del sistema scolastico, primo presidio di legalità, educazione e promozione di soluzioni atte a favorire una maggiore inclusività dei giovani nell'attuale contesto sociale.

La scuola, sussistendone le condizioni, ha la capacità di veicolare le giuste informazioni, di proporre l'apprendimento di corretti stili di vita, nonché l'insegnamento dell'educazione sanitaria che ricomprenda anche l'educazione alimentare, sessuale, la prevenzione e il contrasto delle dipendenze. Questa capacità ha un effetto moltiplicatore qualora avvenga in combinazione con l'implementazione di attività in grado di stimolare l'educazione al bello e una maggiore consapevolezza della propria espressività.

Appaiono proprio questi gli aspetti che oggi sembrano venire meno, proprio nei ragazzi posti ai margini delle grandi conurbazioni urbane. La scuola dovrebbe sviluppare una comunità educante, non solo in vista della conoscenza culturale, ma anche in ragione dello sviluppo valoriale da parte dei ragazzi e, in tal senso, potrebbe essere utile, come è stato da più parti suggerito alla Commissione, prevedere, per esempio, la figura di un pedagogo scolastico.

#### *Il problema degli sportelli psicologici*

La consulenza di sportelli psicologici nelle scuole, sebbene abbastanza diffusa, incontra un limite nella misura in cui i ragazzi non li utilizzano nel timore di essere bollati in modo negativo dai loro coetanei. Qualora un ragazzo avesse dei problemi, secondo testimonianze raccolte dalla Commissione, non ricorrerebbe a tale supporto in modo spontaneo. D'altro canto, la figura di un pedagogo, sempre presente e riconosciuto come persona di supporto, potrebbe, attraverso

un'attenta opera di monitoraggio delle classi assegnate, lavorare per favorire il Peer tutoring, cioè quell'attività di insegnamento tra pari, in virtù della quale gli stessi studenti forniscono aiuto e sostegno nell'apprendimento ai propri compagni.

Che la scuola rappresenti un contesto privilegiato è da sempre noto ma appare ancora una volta emblematico che se ne ricordi l'importanza in ogni occasione nella quale si esaminano criticità sociali.

#### *Far conoscere i fattori di rischio*

Favorire l'acquisizione nei bambini e negli adolescenti di conoscenze sui fattori di rischio per la salute e lo sviluppo sarebbe estremamente importante; tuttavia richiederebbe il verificarsi di una condizione ormai irrinunciabile: intendere la scuola come luogo nel quale venga rafforzata la componente educativa, attraverso una proficua opera di socializzazione in un contesto sano, per vivere l'esperienza della comunità sociale nel rispetto di doveri e regole condivise e non solo nel ripetersi degli apprendimenti disciplinari che, nella didattica trasmissiva, trovano un limite invalicabile allo sviluppo integrale della persona umana.

#### *Far emergere le situazioni problematiche*

Il Ministero della Salute è altresì molto attento a monitorare il fenomeno delle dipendenze, sia quelle da sostanze e alcol, sia quelle da gioco d'azzardo e da internet. Il macro obiettivo n. 2 del Piano Nazionale di Prevenzione (PNP) delinea gli obiettivi specifici e le linee strategiche che le regioni sono chiamate ad attuare attraverso la realizzazione di specifici interventi. Inoltre, è stato istituito presso la ex Direzione della prevenzione sanitaria un tavolo tecnico, per l'elaborazione di linee di indirizzo sull'intercettazione ed emersione precoce delle situazioni problematiche (early detection).

#### *Lo sport può aiutare*

Lo sport, infine, può generare un cambiamento reale della condizione minorile perché aiuta corpo e mente, previene patologie, rappresenta uno strumento per combattere le disuguaglianze sociali,

Lo sport e il movimento, inoltre, sono strumenti preventivi rispetto alle dipendenze patologiche degli adolescenti. Le discipline sportive parlano ai giovani con un linguaggio che arriva chiaro; unisce le diversità, sostiene e sviluppa le competenze che servono per la vita. Praticare una disciplina sportiva incoraggia la partecipazione giovanile e, di fatto, promuove la coesione sociale. In Italia, scrive la Commissione, lo sport rappresenta la terza agenzia educativa, dopo la famiglia e la scuola.

#### **Musica sotto osservazione...**

Sul tema della cultura musicale giovanile, il Ministero della Cultura, il 4 maggio 2024 tramite il sottosegretario Gianmarco Mazzi, ha proposto di istituire un tavolo permanente della musica sulle canzoni che inneggiano alla violenza. Si tratta di un organo non governativo, composto dalle più importanti organizzazioni del settore, un gran giurì che possa esprimersi su temi tanto delicati. Questo tavolo permanente dell'industria musicale ha deciso di dare inizio a un confronto interno. I rappresentanti organizzeranno una serie di incontri con gli esponenti della musica rap e trap italiana per capire quale sia il confine sottile tra l'espressione di malessere della società e l'incitazione alla violenza e sensibilizzare gli autori sul contenuto dei testi e dei video musicali, invitandoli a promuovere messaggi positivi e a una riflessione più profonda sulle proprie opere.

#### **Conclusioni ovvie e scontate!**

Per concludere, è importante sottolineare che il fenomeno del degrado minorile richiede un approccio sistemico, che coinvolga tutti gli attori sociali: famiglie, scuola, istituzioni, terzo settore e la comunità nel suo complesso. Solo attraverso un impegno condiviso è possibile creare un ambiente favorevole alla crescita e allo sviluppo dei giovani, offrendo loro le opportunità e il supporto necessari per realizzare il proprio potenziale. Le azioni possono essere sintetizzate nelle seguenti:

- rafforzamento delle politiche di prevenzione, con particolare attenzione all'educazione ai corretti stili di vita e all'uso responsabile di internet;
- potenziamento dei servizi di supporto alle famiglie, con particolare attenzione a quelle in difficoltà economica e sociale;

- investimenti nella formazione degli operatori che lavorano con i minori;
- promozione della creazione di nuove comunità socio-educative per offrire alternative al carcere minorile;
- semplificazione per l'accesso ai fondi destinati all'infanzia e all'adolescenza, garantendo un utilizzo efficace delle risorse disponibili.

La presidente della Commissione, in occasione della pubblicazione del resoconto, ha dichiarato testualmente: "Sono molto soddisfatta del grande lavoro svolto e per l'impegno profuso durante l'indagine da tutti i commissari, che ringrazio. Oggi c'è stata una lunga, interessante e costruttiva discussione in commissione tra le forze politiche, che si è conclusa con il recepimento di tutte le proposte emendative dei commissari: in particolare sono state accolte le osservazioni dei colleghi di M5s, Pd, Avs, Fdi, Lega e Fi. Considero il testo risultante di alto livello e di grande significato, come contributo al contrasto della situazione che abbiamo descritto nel titolo dell'indagine".

Mantenere alta l'attenzione sulle problematiche affrontate dalla Commissione, qui brevemente esposte, è quanto mai importante per assicurare all'Italia un futuro migliore, più inclusivo e soddisfacente, per i giovani e per la società intera.

[1] [Commissione parlamentare](#) per l'infanzia e l'adolescenza. Indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori in Italia, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza (Esame del documento conclusivo e approvazione).

#### 4. Disturbi dell'alimentazione. Come arginare un problema in crescente espansione



**Mariella SPINOSI**

01/12/2024

Nella seduta del 5 novembre u.s., in Commissione parlamentare per l'infanzia e per l'adolescenza è stata sentita Carla Garlatti, l'Autorità Garante, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui disturbi dell'alimentazione in età infantile e adolescenziale e sulle strategie di prevenzione[1]. Qui è stato sottolineato che le nuove emergenze per bambini e adolescenti riguardano soprattutto i disturbi alimentari, dall'anoressia all'obesità.

L'Autorità Garante è un'amministrazione indipendente dello Stato, che affonda le sue radici nella Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, ratificata dallo Stato italiano nel 1991. Nell'articolo 24 della Convenzione si legge che "gli Stati riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile", intendendo per salute non soltanto l'assenza di malattia, ma soprattutto il benessere complessivo del bambino. Mentre nell'articolo 27 si mette in evidenza la necessità degli Stati di riconoscere "il diritto di ogni fanciullo ad un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale".

#### **Cause e rischi: come cogliere i segnali**

Secondo il DSM-5, cioè il Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, quelli relativi al comportamento alimentare presentano un rischio di mortalità molto alto, non soltanto perché il disturbo alimentare di per sé va ad incidere sui singoli organi compromettendone la funzionalità, ma perché a questi rischi si associano anche atti di autolesionismo ed azioni suicidarie.

I disturbi alimentari possono avere diverse cause: sociali, psicologiche, ambientali, familiari. L'ambiente, nel quale l'adolescente o il bambino si trova a vivere, sembra comunque un fattore di alta rilevanza. Non può essere ignorato il dato che nel 2022 ci sono stati 3.158 decessi di adolescenti per cause collegate a disturbi dell'alimentazione e della nutrizione.

Uno degli aspetti più preoccupanti è il ritardo nella individuazione dei primi segni, forse perché non si ha ancora la percezione reale della gravità del disturbo. Secondo un'indagine che è stata condotta negli Stati Uniti, questa patologia è stata definita «silente». Sembra che molti adolescenti, che si presentano ai centri per sottoporsi alle cure, abbiano manifestato i primi segnali nei due anni precedenti. Anche se non sempre è facile coglierli, è bene che tra tutti gli adulti di riferimento, ma anche tra gli stessi compagni di classe, ci sia una maggiore attenzione a cogliere le particolarità che possono indicare un problema, come l'ossessività per le calorie, l'infagottarsi per non far vedere un dimagrimento eccessivo, la perdita del ciclo mestruale nelle ragazze.

Il disturbo alimentare è uno dei cinque disturbi di natura psichiatrica o, comunque, che attiene all'area psichica, a maggior rischio di mortalità. Da una consultazione pubblica dell'Autorità Garante di ragazzi dai 16 ai 19-20 anni è emerso che durante il periodo pandemico sono sorti squilibri nelle abitudini alimentari nel 31,7% dei casi. Da una indagine condotta in 9 regioni dalla Società italiana di pediatria è stato rilevato un aumento dei disturbi della condotta alimentare del 78,4%.

#### **Tipi di disturbo della condotta alimentare**

Ci sono diversi disturbi della condotta alimentare, i più noti sono: *anoressia*, *bulimia nervosa*, *binge eating*, *obesità*.

#### *Anoressia*

È una malattia complessa, determinata da condizioni di disagio psicologico ed emotivo, richiede un trattamento sia del problema alimentare in sé sia della sua natura psichica. L'obiettivo è quello di portare il paziente, attraverso terapie mirate a modificare alcuni comportamenti, ad adottare soluzioni di gestione degli stress emotivi e a ristabilire un equilibrato comportamento

alimentare. Spesso, dall'ossessione per il fisico perfetto, secondo canoni di bellezza irraggiungibili, si finisce per perdere la percezione del proprio corpo e, in molti casi, gli esiti sono infausti. È uno di quei disturbi che colpisce prevalentemente le ragazze (9 a 1) anche se negli ultimi anni, soprattutto nel periodo pandemico, sembra che anche la percentuale dei ragazzi sia aumentata in maniera rilevante. Allo stato attuale, nelle ragazze dai 12 ai 17 anni l'anoressia è la seconda causa di morte.

#### *Bulimia nervosa*

Consiste nell'assimilare moltissimo cibo, salvo poi volersene liberare provocando il vomito. I soggetti con bulimia nervosa tipicamente si vergognano delle loro abitudini alimentari patologiche e tentano di nasconderle. Le crisi bulimiche avvengono, in genere, quanto più segretamente possibile. L'episodio può essere più o meno pianificato, ed è di solito caratterizzato (anche se non sempre) dalla rapidità dell'ingestione del cibo. L'abbuffata spesso continua finché l'individuo bulimico non si sente "così pieno da star male". Ha stati umorali negativi, sentimenti di insoddisfazione per il peso, la forma del corpo o per lo stesso cibo che ingoia.

#### *Binge eating*

Sgnifica letteralmente 'abbuffata di cibo'. Chi ne soffre vive situazioni ricorrenti in cui assume grandi quantità di cibo in un tempo relativamente breve, perdendo il controllo su cosa e quanto stia accadendo. La patologia non riguarda un'abbuffata occasionale, il fenomeno si ripete almeno una volta a settimana, a volte anche di più, e si protrae per mesi. È pure diverso dalla scarsa, ma consapevole, igiene nutrizionale che è tipica dei grandi obesi, perché implica una componente di "discontrollo". Anche questo caso reca in sé un senso di colpa e di vergogna.

#### *Obesità*

Qui, come in altri disturbi della condotta alimentare, i primi segnali cominciano a manifestarsi precocemente, intorno ai 7-9 anni. Secondo un'indagine del Ministero della Salute, già all'età di 9 anni circa il 21,3% dei bambini è in sovrappeso e il 9,3% è obeso, al punto che si è parlato di una nuova pandemia. L'indagine ha rilevato anche che l'obesità si manifesta in maniera più severa al Sud rispetto al Nord. Sarebbe esserci una correlazione tra obesità, marginalità e disagio sociale. Va ricordato, comunque, che l'Italia è uno dei Paesi d'Europa con il maggior numero di bambini e adolescenti obesi.

#### **Cosa fare**

Se l'obesità aumenta con il diminuire della condizione di benessere e del grado di istruzione dei genitori, c'è un grande problema sociale. È importante che la cultura dell'alimentazione e della nutrizione sia maggiormente diffusa, tuttavia resta abbastanza difficile educare le famiglie e gli adulti in genere a stare lontani dai cibi spazzatura, se i cibi sani sono quelli maggiormente costosi e di difficile accesso per un grande numero di famiglie.

Un fattore di rischio è anche la navigazione in internet senza supervisione dell'adulto. L'Autorità Garante dell'infanzia e dell'adolescenza mette bene in evidenza le diverse percezioni di pericolo degli adulti: «C'è una diffusa preoccupazione di non consentire ai minorenni l'accesso ai siti per adulti, che propongono immagini di violenza o pornografiche, ma non ci si rende conto che ci sono anche altri siti, molto pericolosi, come quelli che agevolano i disturbi alimentari. La ragazzina che va a contare le calorie sul suo smartphone viene immediatamente profilata, anche se dovrebbe essere vietato, e indirizzata a siti dove magro è bello». L'Autorità Garante propone di rendere inaccessibili queste pagine ai minori e di consentire ai ragazzi che hanno più di 14 anni, come già previsto dalla legge contro il cyberbullismo, di chiedere da soli la rimozione di foto pubblicate da altri, genitori inclusi, nelle quali si percepiscono come in sovrappeso.

Una ulteriore attenzione va rivolta anche agli ambienti sportivi dove, in mancanza di una guida corretta, lo schema alimentare potrebbe essere applicato senza il giusto equilibrio per ottenere una migliore performance o un corpo più snello.

[1] La maggior parte delle informazioni contenute in questo articolo sono tratte dal "[Resoconto stenografico](#)" della Seduta n. 28 di martedì 5 novembre 2024 in Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza.